

EMERVET

# Veterinaria pubblica e volontariato di Protezione civile

ANTONIO TOCCHIO<sup>1</sup>, CARLO BRINI<sup>2</sup><sup>1</sup>Vice Presidente Emervet<sup>2</sup>Coordinatore Sezione Operativa Scientifica Emervet

La gestione di eventi sismici, alluvioni e altri gravi eventi calamitosi come quelli che si verificano con frequenza nel nostro Paese, ha evidenziato come sia finora mancata una valida collaborazione tra Protezione civile e Veterinaria pubblica.

Ai fini delle attività connesse alla loro gestione questi eventi sono distinti dalla Legge 225/92 e s.m.i, istitutiva del Servizio nazionale di Protezione civile, in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La storia recente del nostro bellissimo e altrettanto fragile Paese ha dimostrato quanto fosse sbagliato pensare di demandare la gestione esclusiva degli eventi di emergenza a un servizio di soccorso tecnico urgente (Vigili del fuoco). In questo modo infatti non si è considerata la fondamentale importanza della prevenzione del rischio nella pianificazione territoriale e nelle attività di soccorso e di conseguenza non sono state adeguate e migliorate le procedure previste per il coinvolgimento rapido e coordinato di componenti e strutture operative del Sistema nazionale di Protezione civile.

## Durante le emergenze, chi fa cosa?

Il Servizio sanitario nazionale, gestito da 21 tra Regioni e Province autonome, è una delle strutture operative del Sistema nazionale di Protezione civile, ai sensi dell'art 11, lett, d) della Legge 225/92.

Durante le emergenze, la Sanità pubblica veterinaria è collocata nell'ambito della Funzione 2 della Protezione civile (PC).

Nelle (poco numerose) Regioni che hanno cercato di stabilire un rapporto di collaborazione tra Sanità e PC sono stati presi in considerazione quasi esclusivamente gli aspetti della risposta sanitaria d'emergenza (Servizio 118).

Gli aspetti di Sanità pubblica umana e veterinaria non hanno invece avuto modo di esprimere delle risposte omogenee e standardizzate, né per trovare una collocazione organica ottimale tra le risorse impiegate per affrontare le emergenze non epidemiche, né per definire ruoli e competenze (chi fa che cosa).

A questo proposito la realtà emersa a seguito degli ultimi eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia si è rivelata molto più complessa di quanto potesse immaginare chi non si fosse preparato a operare in modo corretto negli scenari di Protezione civile.

Si è infatti constatato come la gestione delle emergenze non epidemiche non sia considerata in modo appropriato, con la possibilità di scatenare gravi conseguenze negative a causa di una risposta inadeguata a ciò che è richiesto dai bisogni di servizio dei territori colpiti.

Durante le emergenze sono state evidenziate gravi difficoltà gestionali per la componente di Sanità pubblica veterinaria e per il mondo produttivo (agricolo, artigianale e industriale) a cui essa si riferisce, non solo per l'assenza di piani di emergenza, protocolli e procedure validate, ma anche per un'assenza strutturale di relazioni operative con gli altri attori coinvolti.

Queste attività *inter* e *intra* professionali sono invece fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di soccorso e assistenza, in particolare con le componenti dei centri operativi di PC, costituiti ai vari livelli funzionali (sale operative etc.).

Nei recenti interventi calamitosi, oltre alle "tradizionali" attività di competenza (controllo dello stato sanitario delle popolazioni animali, controllo delle produzioni alimentari, igiene urbana, assistenza zootiatrica etc.), si è reso necessario rispondere a nuove richieste.

Queste esigenze e aspettative dovute a un'accresciuta sensibilità degli operatori del settore e dei cittadini, spesso organizzati o collegati a reti di organizzazioni animaliste

specializzate in interventi di assistenza, hanno visto l'intervento di volontari che pur con intenti meritori non sempre hanno riconosciuto con immediatezza che l'Autorità sanitaria di riferimento è rappresentata dai Servizi veterinari competenti per territorio e che agli stessi spetta la loro gestione.

### Dei limiti oggettivi

Nel contesto sopra descritto si deve aggiungere un ulteriore elemento di criticità: gli operatori sanitari (che anche per lunghi periodi vengono chiamati a operare in situazioni difficili o che sono stati colpiti essi stessi dagli effetti dell'evento calamitoso), continuano a svolgere comunque attività di Autorità competente e assistenziale all'interno di un Sistema di Protezione civile, del cui modo di funzionare vengono a conoscenza solo quando ne vengono coinvolti, direttamente o indirettamente. Quest'ultimo aspetto è la naturale conseguenza di due elementi oggettivi:

- nessuna Facoltà di Medicina veterinaria italiana prevede nel piano studi del corso di laurea o post-laurea (corsi di perfezionamento o Master) alcun insegnamento dedicato alle emergenze non epidemiche, che presenti il Sistema nazionale di Protezione civile al cui interno devono trovare collocazione e si debbono realizzare le attività di Sanità pubblica veterinaria.

Così spesso accade che solo dopo essere entrati a far parte di organizzazioni di volontariato di protezione civile i veterinari scoprono questa lacuna e si adoperano per approfondire gli argomenti necessari a svolgere le funzioni richieste. Purtroppo anche la frequenza di corsi e seminari attualmente disponibili sull'argomento, al di là delle pur valide competenze dei relatori, non riesce a fornire una visione organica delle attività da svolgere nel "Sistema PC" né sono previste esercitazioni pratiche o addestramento specifico, effettuati secondo le normative che regolano il settore;

- la Sanità pubblica veterinaria è una risorsa incardinata nei 21 Sistemi sanitari regionali e provinciali. Ciò comporta che le richieste di autorizzare l'invio in missione al di fuori del territorio di competenza per recare supporto ai colleghi in difficoltà, vengano il più delle volte respinte da parte dei competenti Assessorati alla Salute, anche a fronte di richieste ufficiali di attivazione da parte del Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Nelle emergenze questi elementi sono un limite oggettivo alla continuità dell'erogazione assistenziale agli animali da reddito e d'affezione e all'igiene urbana, oltre che alla sicurezza alimentare, che per produttori e consumatori italiani è l'elemento imprescindibile delle eccellenze agroalimentari del nostro Paese.

### Un contributo operativo

Una risposta a questi vincoli può essere offerta dalla creazione di una organizzazione di volontariato di Protezione ci-

vile, che operi come struttura operativa specializzata nel dare supporto alla componente veterinaria e di igiene pubblica della Funzione 2, denominata: Emervet.

Per fornire un contributo operativo in grado di dare supporto immediato nel corso di emergenze e catastrofi su tutto il territorio nazionale e per non incorrere in ritardi nella fase di soccorso e assistenza che si possono verificare nel meccanismo di attivazione delle risorse veterinarie in capo ai vari sistemi sanitari, è strategico, per la nostra funzione di veterinari pubblici, individuare nella costituzione di Emervet e nella sua successiva iscrizione all'elenco centrale del volontariato di protezione civile, le modalità per intervenire su richiesta diretta del Dipartimento nazionale di Protezione civile.

In questo modo verrà riconosciuta all'Associazione Emervet la competenza per svolgere le funzioni specifiche ritenute dal Dipartimento PC di particolare rilevanza e interesse a livello nazionale: attività di previsione, prevenzione, soccorso, mitigazione del rischio e superamento dell'emergenza.

Emervet nasce quindi dall'esperienza che l'attivazione del volontariato di P.C avviene rapidamente e direttamente da parte delle Autorità di Protezione civile con procedure consolidate ed è regolata da norme che tutelano i volontari in ordine alla conservazione del posto di lavoro e alla copertura assicurativa.

### Gli scopi di Emervet

Emervet ha fra i suoi scopi:

- la protezione civile, nell'ambito della normativa vigente, in tutte le sue caratteristiche e forme, cioè: previsione, prevenzione e soccorso ivi compreso quello sanitario con particolare riferimento agli aspetti di Sanità pubblica veterinaria;
- la formazione permanente e l'aggiornamento delle conoscenze dei volontari di Protezione civile e degli appartenenti alle strutture operative della PC in rapporto agli aspetti di Sanità pubblica e antinfortunistici;
- la protezione, la conservazione e la tutela del territorio e delle sue componenti, nell'ambito della PC;
- lo sviluppo di una cultura professionale che operi per funzioni e non per servizi.

Emervet, avvalendosi anche delle più aggiornate tecnologie informatiche e della comunicazione, comprese le *open source* - in parte già utilizzate nella gestione delle emergenze di Sanità pubblica - realizza i suoi scopi promuovendo tra l'altro: la formazione e il costante aggiornamento dei soggetti operanti nell'ambito della tutela della pubblica incolumità e della Protezione civile, anche mediante addestramento ed esercitazioni; lo sviluppo di metodiche per erogare il servizio di informazione e accompagnamento dei cittadini nei rapporti con la pubblica Amministrazione, anche per i relativi adempimenti di competenza conseguenti alle situazioni di emergenza.

Questa esigenza è emersa nel corso del sisma del Centro Italia, durante il quale diversi veterinari hanno dovuto effettuare la valutazione funzionale di edifici adibiti ad uso di produ-



©Shutterstock

zioni alimentari (caseifici, macelli) o zootecniche (ricoveri, stalle), per censire i danni per la richiesta e l'assegnazione di strutture alternative provvisorie, di forniture temporanee, di indennizzi, contributi o rimborsi.

Inoltre, si propone di collaborare con tutte le componenti e gli altri Organismi professionali e istituzionali, impegnati nelle attività di Protezione civile, di cui condivide gli scopi. Emervet intende proporre insieme alla Società italiana di medicina veterinaria preventiva (SIMeVeP) un progetto formativo che funzioni da interfaccia tra le conoscenze tecnico-scientifiche applicate - il patrimonio culturale e professionale dei soci che operano sul territorio nazionale - e le richieste del Dipartimento di Protezione civile, individuando soluzioni che permettano di strutturare le numerose offerte di prestazione d'opera professionale qualificata, emerse durante emergenze e catastrofi, da parte di colleghi dipendenti o libero-professionisti, traducendole in termini operativi, per non disperderle o renderle inutilizzabili.

Una volta riconosciuta la validità delle proposte presentate, il Dipartimento di Protezione civile ne valuterà l'applicazione a livello nazionale. In questo modo si coinvolgeranno attivamente i dipendenti dei Dipartimenti di Prevenzione e si offriranno ai volontari competenze applicabili nei vari contesti nei quali dovranno operare.

Si potranno così mettere a disposizione per la formazione soggetti esperti nei vari settori e conoscenze sviluppate nelle relative esperienze (pubblicazioni, ricerche, studi etc.); coinvolgere gli iscritti SIMeVeP che hanno effettuato idoneo per-

corso formativo e di aggiornamento coerente con il progetto di supporto alle autorità locali di Protezione civile; fornire l'elenco dei professionisti aderenti al progetto formativo con breve *curriculum*, indicante le specializzazioni possedute e le esperienze maturate.

Anche nelle prestazioni per la tutela della salute e la sicurezza della comunità da rischi infettivi e ambientali di recentissima pubblicazione, definite nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (LEA: le prestazioni indispensabili che i Servizi sanitari sono tenuti a erogare) l'attività di Emervet, proprio per la sua specificità, trova un ruolo importante nell'ottica della gestione integrata delle emergenze.

Si svilupperanno in questo campo azioni da svolgere in tempo ordinario come: iniziative di comunicazione alla popolazione e alle istituzioni riguardo le ricadute sulla salute delle emergenze causate da fenomeni naturali o avversi; partecipazione e predisposizione di piani e protocolli operativi, in accordo con altre Istituzioni coinvolte.

Per questi motivi Emervet rappresenta una novità nel panorama del Volontariato di Protezione civile, in quanto realizza una rete resiliente di operatori di Sanità pubblica, formati per essere rapidamente operativi in supporto a Enti e Istituzioni coinvolti nella gestione delle emergenze non epidemiche, diffusa su tutto il territorio nazionale.

Infatti, i volontari formati potranno poi essere inseriti all'interno delle colonne mobili regionali di protezione civile previa convenzione di Emervet con le singole Regioni, per essere attivati e operare nelle emergenze in cui la loro opera è richiesta.